

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziato postali Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevuti tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno abbonamento italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio

dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 931 corso L. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si costituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 1. aprile

S' APRE L' ASSOCIAZIONE

AL

GIORNALE DI UDINE

nel trimestre aprile, maggio e giugno al prezzo di it. lire 8, tanto per i Soci di città che per quelli della Provincia del Friuli o di altre Provincie d'Italia.

Le associazioni si ricevono in Udine, Mercatovecchio, all'Ufficio del Giornale, o anche a mezzo di Vaglia postali. Si pregano i nostri concittadini e comprovinciali ad anticipare l'importo del suddetto trimestre, e quelli che fossero in arretrato, a saldare i conti presso l'Amministrazione.

IL SISTEMA.

Le nostre opposizioni hanno una parola sacramentale, colla quale amano sovente di condannare i loro avversari politici: e questa parola suona il sistema. Noi abbiamo udito una volta uno dei capi della sinistra, il deputato Crispi, esclamare: Non sono gli uomini, che noi condanniamo, ma il sistema!

Ebbene: noi crediamo che molte cose in Italia sieno andate meno bene di quello che dovevano, perchè sia il seguirsi senza posa degli avvenimenti straordinari, sia la nostra troppa inesperienza hanno fatto che un sistema mancasse. Non è il sistema, ma la mancanza di sistema ciò di cui dobbiamo dolerci. C'è stata una specie d'empirismo nel nostro Governo, dipendente in gran parte dall'inesperienza dell'intero paese. Una tale inesperienza non era il difetto di un singolo partito, ma di tutti, ma del paese intero. Se ciò non fosse stato, il sistema che non si trovava nella Maggioranza si sarebbe trovato nella Minoranza, ed il paese veggendolo ed intendendolo lo avrebbe accettato.

APPENDICE

CONFERENZE

D' UN SACERDOTE ITALIANO

CO' SUOI PARROCCHIANI.

V.

Il Sacrificio

Amici miei

Non tutti intendono la parola che io sono per darvi oggi, non tutti si sentono atti a gustare i grandi pacieri che io sono per annunciarvi loro. Però questa parola non intesa da tutti è mio ufficio di dirvi oggi, giacchè Cristo me lo impone, Cristo il quale disse, che il figliuolo dell'uomo doveva essere mandato sulla croce ad esempio di tutto il mondo.

Ora quale esempio ci deve egli? L'esempio del sacrificio, dello spontaneo sacrificio per il bene dell'umanità.

I godimenti materiali tutti li comprendono. L'uomo gli ha comuni col bestia. I godimenti effettivi dell'anima ed intellettuali, poco o molto, sono anche essi comuni da tutti, giacchè stanno nella natura umana. Ma il godimento del sacrificio per il bene dell'umanità, per il bene della patria è veramente qualche cosa di divino.

La natura qualche volta si ribella a questo sacrificio, quando recede certi limiti; e lo stesso Cristo pregò il padre che, se fosse stato possibile, venisse tolto il calice delle amarezze che si apprestava a bere; ma pure soggiunse tutto, che fosse fatta la volontà di Dio, e prese la strada del Calvario nella sublime calma del cuore.

A che cosa, o amici miei, dobbiamo il presente avvenimento della nostra nazione? Lo dobbiamo a quei tanti generosi che misero la patria del Cristo e che col proprio sacrificio, dalle tenebre della schia-

Ma il sistema non c'era ancora; e se ora sarà per mostrarsi, conviene dire che si trovi tuttavia allo stato d'incubazione.

Ora, perchè il sistema possa nascere, bisogna che, senza distinzione destra, o di sinistra, badiamo a covarlo tutti con calore d'affetto alla patria. Dobbiamo considerare le cose nella loro realtà e come stanno, senza esagerare i mali né sgonfiare, senza trascurare nessuno dei rimedi; dobbiamo intanto provvedere ai bisogni più urgenti, a quelle supreme necessità della vita che esistono per gli Stati come per le famiglie e per gli individui; dobbiamo quindi considerare con calma tutte le pratiche idee, le quali possano condurci a farci ed a mettere in atto un sistema.

Noi, lo confessiamo francamente, non abbiamo predilezioni personali, o di partito. Il migliore partito in politica è quello che sa rispondere ai bisogni reali e sentiti del paese. I migliori uomini politici sono quelli che sanno trovare la pratica di Governo in quei dati momenti. Noi crediamo che tutti vogliano il bene della patria, e che abbiano soltanto l'ambizione di saper fare meglio degli altri. Ma questa ambizione, alla prova, potrebbe trovarsi delusa. È molto meglio provare la soddisfazione interna di avere cooperato al bene della patria in qualsiasi posizione uno si trovi. E questo è il vero sistema per tutti.

Il risparmio e la maggior produzione, lo studio ed il lavoro formano un intero e completo sistema per fondare la prosperità e la grandezza dell'Italia. Ora questo sistema siamo in grado di attuarlo tutti, sia come individui, sia come membri d'una famiglia, sia come compartecipi al Governo comunale, provinciale e nazionale e fungenti qualunque ufficio in essi, sia come esercitanti una professione sia come fondatori e promotori d'utili istituzioni.

Se il sistema si applica al basso, su tutta la superficie del suolo italiano, i suoi effetti si mostreranno ben presto ascendenti di grado in grado.

Ricordiamoci, che l'indipendenza ed unità dell'Italia l'abbiamo fatta, perchè ci siamo occupati in molti, con mirabile costanza e per molti anni, di questo, e che ciò che vo-

luti fecero scaturire la presente luce. Senza tanti sacrifici, senza che tanti italiani seguissero la dottrina di Cristo per il bene della patria, la redenzione italiana sarebbe stata impossibile. Gloria ad essi, ai secoli e benedizione di Dio alle anime loro ed all'opera della loro forte volontà!

Cristo col sacrificio di se tolse una croce dal mondo, e coi principii si diffuse una luce in tutta la terra. I martiri italiani imitatori di Cristo richiamarono in vita dal suo sepolcro la nazione italiana e ne avevano fatta la prima ministra dell'uomo incivilimento.

Ma avvenne, che molti, giunti all'ultimo ora ed ammessi ad operare quando l'opera era più facile ad ognuno, vollero la loro modesta agnizione e angoscia di quella degli altri. Ch'essi se l'abbiano. Gli uomini del sacrificio spontaneo e sublime non mediano a nessuno questi mercedi. Ma bene devono averli, che non si arrabbattano tanto e non esultino per salire sull'altare della concorde; che ne potrebbero cadere tutti ad un tratto. Danno avvertiti che l'ora del godimento non è ancora venuta per nessuno; che molti e grandi sacrifici sono ancora necessari per compiere l'opera nostra, che a questi sacrifici bisogna il cuore tutto in azione, perchè se tutti non ne portano la loro parte, nulla di grande si potrà fare; che infine, qu'anche la liberazione della patria fosse già completa, i sacrifici generosi sarebbero necessari istintivamente, e tanto sempre. Non sarebbero sacrifici compiuti nelle tenebre della schiavitù, non sarebbero calce ammassati, ma dovrebbero pur sempre essere sacrifici, tanto più meritorii, in quanto che si farebbero in mezzo alle liete spensieratezze altrui.

Non vorrei, o amici miei, che questa necessità dei grandi e perenni sacrifici si dimenticasse troppo presto, e che l'opera della redenzione italiana dovesse rimanere incompiuta, o che, compendosi, riuscisse troppo imperfetta e lontana dalle splendide premesse.

luto ed operato da molti, ed è buono e giusto ed opportuno, riesce sempre. Ora noi dobbiamo lavorare colla stessa alacrità alla rigenerazione economica e sociale dell'Italia. Lo scopo ultimo è il medesimo di prima; ma lo scopo immediato è diverso. L'opera è più complessa, più difficile, più lunga, e domanda la cooperazione di tutti; ma dessa si può condurre alla luce della libertà, mediante l'associazione e con maggiore calma. Noi abbiamo prima d'ora combattuto per esistere come Nazione; ed ora che abbiamo conquistato la esistenza, dobbiamo combattere per esistere meglio, per rendere il paese prospero, grande ed onorato nel mondo. Pur troppo vi è molto da fare per questo; ma si vedrà dall'opera il merito dell'artefice. La gioventù italiana, che coglie adesso il frutto di mezzo secolo di lavoro dei predecessori, si prepari a pagare il suo debito ad essi ed alla patria. Ecco il sistema!

L'ADRIATICO TEDESCO.

I pubblicisti tedeschi, come possono avere veduto anche i nostri lettori, non dissimulano le intenzioni della loro Nazione di dominare l'Adriatico, e di farlo tedesco.

Ciò significherebbe, che l'Italia ha indarno acquistato la sua indipendenza ed unità. L'Italia, per essere prospera e potente, non può a meno di vivere principalmente del mare. Non potendo, né volendo conquistare come Roma, non essendo facile vincere il pallio colle nazione che ci sono tanto innanzi nell'industria, l'Italia moderna deve farsi navigatrice e trafficante come le sue Repubbliche del medio evo. Lasciare alla forte e numerosa ed indurte nazione tedesca il dominio dell'Adriatico sarebbe per l'Italia un morire di lisi appena dopo avere cominciato a vivere.

Ora come si fa ad impedire tutto questo? Non c'è altro modo possibile, che quello di prendere un tale posto nell'Adriatico da togliere alla Germania la speranza di un tanto acquisto.

Vogliono i Tedeschi distruggere l'Impero

Alcuni si credono vanamente di guadagnare un maggior numero di partigiani alla santa causa nazionale promettendo al popolo molti godimenti e beni materiali, cose sovente impossibili a mantenersi. È questo un errore funesto. Voi frettate con tali promesse, prima del cattivo, seguaci, poscia dei disillusi che si faranno nemici a voi ed alla vostra causa. Chiedete invece francamente al popolo dei sacrifici per questa grande causa nazionale, mostratene appunto il pregio con quelli che deve costare a tutti, ed i seguaci saranno in numero maggiore, più pronti, più fedeli. Voi realizzerete così il vostro morale del popolo, lo educerete alle severe virtù, lo farete degno dell'Italia e dei suoi destini.

La dottrina del sacrificio prechiamo coll'esempio, e carichiamo del giulio che meritano coloro che degli averi della nazione vorrebbero fare battino. Che il sacrificio si faccia delle sostanze, dell'opera nostra al comun bene diretto, e, quando fosse impossibile stornare da noi il calice della suprema amarezza, si faccia anche della vita.

Ma quest'ultimo sacrificio, che pare il più grande di tutti, pure non lo è. L'Italia trovò e troverà certo molti generosi, pronti a sacrificare la vita sul campo, nelle battaglie. Essa non mancò di eroi, che nel loro santo entusiasmo compagnarono il sacrificio del sangue. Ma sono poi tanti, che dovrebbero essere moltissimi, quelli che mostrano atti e pronti a quel sacrificio costante e paziente, che è insegnato dalla natura e dall'affetto alla madre che educa la sua prole? Sono poi tanti che perseverano in quei sacrifici oscuri e minuti, per i quali l'opera della redenzione italiana si deve venire compiendo nel perfezionamento individuale, nella famiglia, nel comune, negli altri consorzi, per i quali, come per i gradini della scala di Giacobbe che salivano fino al cielo, si deve alzarsi alle sublimi altezze, alla quale vedasi condurre la nazione? Eppure di questi noi abbiamo grande bisogno, e senza di questi l'Italia non si compie sostanzialmente. Se questa umile pro-

d'Austria ed in tal caso appropriarsi Trieste e l'Istria, sebbene sieno parte d'Italia. Nel caso di una lotta forse ci riuscirebbero; ed allora noi non saremmo sicuri nemmeno nel Regno, poichè a mantenere Trieste e l'Istria bisognerebbe impossessarsi anche del Friuli e del resto del territorio al di qua del Piave. Noi dovremmo d'altronde, per necessità, uscire allora d'Italia ed impadronirci della Dalmazia.

Ma la Germania conquistatrice in Italia non si può vincere che antivenendola.

Per questo bisogna svolgere prontamente gli interessi nazionali in questa parte orientale del Regno in cui noi siamo, e creare qui degli interessi anche per altre Nazioni.

Quindi dobbiamo portare ad una elevata coltivazione e produzione tutte le terre basse del Veneto nella intera zona submarina da Ravenna ad Aquileja, dobbiamo con questo migliorare le condizioni economiche di tutta la parte superiore e dare una nuova vita a Venezia; dobbiamo restituire al traffico marittimo le popolazioni delle nostre coste, lungo tutto l'arco ch'esse fanno dal Po all'Isontino.

Il fare tutto questo è un mantenere l'Italia nel possesso dell'Adriatico, un impedire che la Nazione tedesca venga a sopraffarci in casa nostra.

La prosperità, l'attività, la forza della Regione orientale dell'Italia faranno una naturale resistenza alla invasione tedesca. Alla mollezza dimostrata dai Veneziani negli ultimi due secoli della Repubblica, aggravata dalla servitù e dalla miseria posteriore, dobbiamo sostituire una nuova attività e vigoria; ma ciò non si può ottenere entro i limiti di Venezia soltanto. Non ci dissimuliamo il fatto, che Venezia, per quante strade si faccia, non può risorgere da sé. Bisogna fare dei nuovi Veneziani, avviando alla professione marittima il maggior numero possibile dei giovani; ma i Veneziani amano di troppo la loro Piazza di San Marco, i loro teatri, e sono troppo inclinati a fare del loro paese un'osteria, com'era già Firenze prima che avesse la fortuna di venire trasformata in capitale d'Italia, com'è tuttora Roma e lo sarà sempre col Papato.

pagando dell'esempio non si fa da un gran numero, la dottrina di Cristo, la dottrina dell'amore all'Italia non si adempie!

Ma c'è ancora di peggio: che un sacrificio ben più necessario non sappiamo compiere, il sacrificio delle nostre passioni, dei nostri odii, delle nostre idee, delle nostre ambizioni. Noi vogliamo una re l'Italia e ci disuniamo tra di noi; vogliamo creare una forza contro tutti i nemici della nazione e ci facciamo noi stessi nemici di noi medesimi; vogliamo preparare una grande avvenire ad un popolo libero, ed abusiamo della libertà contro questo stesso avvenire, che non può essere l'opera se non di grandi sacrifici.

Questa parola, che da Cristo si disse non intesa da tutti, bisogna, o amici miei, che per la mezza sia intesa da molti, la parola sacrificio, deve diventare la parola d'ordine dei buoni italiani. Sacrifici patetici ed oscuri, sublimi ed umili, ma molti e costanti sono necessari a fondere la nazione italiana. Molto si argomentano coloro, i quali suppongono che i nemici esterni siano i più formidabili e difficili a vincerli; anzi sono questi i nemici interni, siamo noi medesimi. Nemica all'Italia è la ricchezza dei caratteri di molti, che si devono rafforzare. Nemico sono la leggerezza, l'incostanza, la discordia che si devono togliere. Nemica è l'acidità dei godimenti, che già invade le moltitudini, quasi fossero stanche di qualche momento di azione. Nemici sono tutti quei difetti, che nati e cresciuti nella schiavitù, non radicati nella libertà, possono divenire così vigorosi e grandi da soffocare i germi del bene.

Noi abbiamo guadagnato molto colla libertà; ma il guadagno tornerà in nulla, se non intendiamo ben presto, che delle libertà guadagnate la prima e principale è la libertà del sacrificio e la coerenza che esso non sarà per essere indurito.

Per rissanguare Venezia bisogna far discendere le popolazioni delle vonote provincie fino alla regione bassa o fino alla costa, e renderle partecipi d'un'agricoltura industriale o di un traffico marittimo.

Principalmente la *Marca orientale*, cioè il paese al di qua del Piave, potrà creare una forza locale da resistere ai Tedeschi. Noi otterremo questo scopo intraprendendo una bonificazione generale della regione bassa dal Sile all'Isonzo, e richiamandovi una parte della popolazione della regione immediata superiore; irrigando la pianura o trasformandovi la coltivazione secondo le leggi del tornaconto; dando ai centri, come p. e. Udine, colla forza motrice dell'acqua, una industria, la quale richiami a sé parte della popolazione montana; migliorando le montagne colla restaurazione del bosco o del prato.

In pratica le prime cose da farsi sono la strada ferrata austro-italica della Pontebba, e la continuazione dell'adriatica da Mestre al confine, e la condotta dell'acqua del Tagliamento e del Ledra nell'agro udinese. Questo sarebbe un principio. Il resto andrebbe da sé.

Riforme amministrative.

Firenze, 31 marzo (ritardata).

(V). — Il Governo è entrato francamente sulla via delle riforme amministrative; e ciò con un decreto reale, il quale determina tutti gli affari, che non possono essere decisi che dal Consiglio dei ministri, o che devono venire trattati dai singoli ministri d'accordo col presidente del Consiglio.

Noi non discutiamo ora le particolarità del reale decreto, pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale*, poichè si potrebbe forse trovare modificazioni da farsi; ma non soltanto la massima ci sembra buona, bensì la troviamo convenientemente messa in atto.

Uno dei supremi bisogni della nostra amministrazione era per lo appunto l'unità di Governo, e questo bisogno era tanto più sentito, che questa unità mancava finora, e tutti sentivano l'inconveniente grave del non esserci. Noi non avevamo un Ministero collettivamente responsabile dei suoi atti, ma nove Ministri, ognuno dei quali andava da sé, e talora per via, se non contraria, diversa. Ogni ministro agiva per conto proprio; e così mancava ogni seria responsabilità. Così erano più facili le crisi parziali, che si terminavano coll'escludere dal Governo uno o due ministri. Così, invece che ogni partito avesse i suoi uomini naturalmente indicati a formare un Ministero, un Governo compatto, durevole, nella variabile maggioranza c'era il germe per una mezza dozzina di diversi ministeri, o piuttosto di diverse combinazioni di persone, le quali tendevano a minare il Governo, invece che sostenerlo. Così, tutti i ministri, oltreché mancare di unità, erano naturalmente poco durevoli.

Colla responsabilità collettiva del Consiglio dei ministri sotto un presidente serio, comincia la responsabilità reale dei Ministri, la unità del Governo o la possibile sua durata.

Ciò deve essere desiderato dalla parte governativa, ossia dalla Maggioranza, quanto dalla Minoranza che fa opposizione; poichè se la Maggioranza forma nel suo seno un dato ministero, saprà meglio sostenerlo, o se la opposizione, diventando di Minoranza Maggioranza, giunge ad abbatterlo, potrà formare un nuovo Ministero coi suoi uomini, e non essere condannata all'impotenza come adesso.

La riforma dunque è qualcosa più che amministrativa. Dessa è un passo innanzi nella pratica del reggimento costituzionale, giacché rende possibile di dare ai partiti ed al Governo una certa stabilità e consolidarietà, ed anche una reale responsabilità, togliendo di mezzo l'incertezza, l'indeterminatezza, e quella continua oscillazione di certi gruppi d'uomini, e di certe persone, che vanno e vengono senza norma, senza obbedire ad una attrazione prevalente.

L'accennata riforma alla nostra intelligenza si presenta come la prefazione dell'opera, cioè della riforma promessa nel discorso della Corona.

Dal momento che il Prefetto viene ad essere nella Provincia il rappresentante di tutto il Governo, cioè di tutto il Ministero, doveva questi essere nominato ed agire col consenso di tutto intero il Consiglio dei ministri. Ora noi non sentiremo la vera azione del Governo mediante il Prefetto nelle provincie, che fa-

condolo il rappresentante di tutto il Governo. Così anche il Prefetto assumerà una vera responsabilità. Egli diventerà anche più durevole nelle sue funzioni, più stabile nella sua Provincia. Di più, potrà accollarsi molte di quelle minute cose, che ora vanno a tormentare colla loro molteplicità i ministri, che non possono più occuparsi delle grandi.

Infine l'unità e concentrazione nel Governo è la necessaria corrispondenza della decentralizzazione amministrativa, della autonomia o libertà dei Comuni e delle Provincie.

Sono poche le leggi da farsi in Italia, ma bisogna che queste leggi dipendano da un concetto unico; ed a quanto sembra, se il seguito corrisponde al principio, noi siamo ora avviati sulla buona strada.

La riforma introdotta dal Ricasoli per decreto reale, e d'accordo col Consiglio dei ministri, ha poi questo vantaggio, che provvede anche all'avvenire. Da un passo di questa sorte nessuno potrà tornare indietro; e così, anche nel mutamento dei ministri, si lascia l'addentellato per poi. Nessun nuovo presidente del Consiglio dei ministri penserà più a disfare quello che è stato fatto ora; quindi avremo una vera riforma, della quale speriamo che non mancheranno tantosto i buoni effetti.

Ecco la risposta della Camera dei deputati al discorso della Corona:

I rappresentanti della nazione sentono profondo il dovere di dedicarsi a ricomporre e compiere l'ordinamento dello Stato. A ciò li conforta la parola della Maestà Vostra e li spinge la fiducia del paese che pur dianzi gli elesse.

Se necessari furono gli audaci propositi e le ardite imprese a rivendicare la libertà e la indipendenza della patria per secoli oppressa, occorrono ora a mantenerla integra la prudenza e la vigile fermezza del Governo della Maestà Vostra, e la sollecita e costante operosità della rappresentanza nazionale. Così l'Italia sarà pari alla aspettazione che di sé seppa ridestare nel mondo e piglierà tra le genti europee il posto che pur le spetta.

Assicurata è l'esistenza d'Italia, come nazione, perocchè se a due riesce costituita nel suo regolare interno organismo, impossibile sarebbe disfarla e rompere nuovamente la sua unità.

Ma se tale sicurezza da un lato ci affida, dall'altro non sarebbe savio consiglio in quella ripartizione tranquilli, e non intendere con alacrità, con ardore indefesso alla meta della organica nostra ricostituzione: onde conviene che alla soddisfazione delle aspirazioni più generose tenga dietro il ravvivimento delle condizioni di forza e di interna prosperità.

Così la fede nei liberi ordini, che auspica la Maestà Vostra, fu raro pregio del nostro risorgimento, viepiù si afforzerà e diverrà incrollabile nell'anima degli Italiani. Che se l'anima generosa di conseguire il fine supremo della indipendenza nazionale, riuscisse in essi emulo ardore, ora con più picato, ma non meno intenso proponimento vorranno assicurarsi i benefici frutti.

La rappresentanza nazionale esaminerà con cura solerte i disegni di legge amministrativa che dalla Maestà Vostra le verranno annunciati, mirando sempre a svolgere convenientemente le libertà comunali e provinciali, e ad agevolare le relazioni fra amministratori ed amministrati.

Assistete con mano risoluta e ferma la finanza dello Stato, è necessità suprema universalmente sentita. A tal fine gioverà per fermo semplificare e render meno costosa la riscossione delle imposte, correggerne le imperfezioni e meglio assicurare la legittima erogazione. E a ciò varranno altresì quei larghi provvedimenti di ben ponderate e svere economie, e qual migliore assetto, ed equa liquidazione dell'asse ecclesiastico che le necessità pubbliche istantemente richiedono.

La rappresentanza nazionale è tanto più penetrata dalla importanza somma di riordinare efficacemente e prontamente l'amministrazione e le finanze dello Stato in quanto che sol per tal modo potrà il nostro credito acquistare la sua naturale riparazione, e potranno più ampie schiudersi le sorgenti della pubblica ricchezza.

Così all'Italia ordinata e forte sarà dato raggiungere il compimento dei nazionali destini e soddisfare alla missione di civiltà che le è propria.

Sire! Il desiderio che sta nel vostro cuore sta pure nel nostro. Noi aspiriamo ad un saldo ordinamento interno, il quale ci faccia sicuri che l'Italia sarà una nazione paga della sua sorte, e sempre per ogni dove e in tutto rispettata.

ITALIA

Firenze. Se governo e parlamento avessero buona intenzione di far economie, non v'ha dubbio che molti milioni si potrebbero risparmiare, senza danno alcuno del pubblico servizio.

Per esempio, dice un giornale a questo proposito, in Italia abbiamo 20 Università, di cui 16 governative e 4 libere, con 713 professori, cioè 184 per la giurisprudenza, 220 per la medicina e chirurgia, 164 per le scienze fisiche, matematiche e naturali, 78 per lettere e filosofia, 59 per la farmacia e 29 per la teologia. Or bene, perchè non si ridurranno tutte queste Università a 5, di cui 3 sul continente: una al nord, una al centro e l'altra al sud, e

2 nelle maggiori isole, cioè una in Sardegna e l'altra in Sicilia?

Roma. Si scrive da Roma:

Molti credono qui che Tonello non ritornerà più perchè la sua missione è terminata. È vero che la missione Tonello è terminata, perchè riguardava esclusivamente l'installazione dei Vescovi, che il Papa aveva nominato dopo il 1839 nelle Legazioni, nelle Marche e nell'Umbria, e la nomina dei nuovi Vescovi alle molte Sedi vacanti in Italia. Alcuni dei Vescovi nominati dopo il 1839, ai quali il Governo italiano aveva promesso di prendere possesso della loro sede, sono già partiti, e, assai bene ricevuti, sono andati alla loro sede, senza alcuna formalità di giuramento e di placet regio; trenta e più Vescovi nuovi sono stati in due Giocatori nominati per le diocesi d'Italia. È vero che non sono coperte ancora tutte le sedi vacanti, ma mi assicurano che nel mese corrente avrà luogo un altro Giocatore per nominare altri Vescovi. E se Tonello non tornerà più a Roma, sarebbe indizio che già sono fissati i soggetti che si debbono mandare Vescovi alle sedi rimaste vacanti. Probabilmente, alcune sedi non saranno coperte, ma Siena, Capua, Pavia ed altre, non possono essere di questo numero. Per cui si crede che Tonello ritornerà a Roma, tanto più, che sembra non sia stata male accolta una sua proposta di venire ad un qualche accordo sulle dogane, sui telegrafi e sulla posta. Comunque sia, il sig. Tonello lascia in Roma grata memoria, perchè nella sua sì delicata posizione ha tenuto un contegno il più saggio ed onorevole. Nella scelta dei Vescovi, egli ha rigettato alcuni soggetti che proponeva la Santa Sede, ed il Papa ha rigettato non pochi di quelli, che erano proposti a nome del suo Governo dal signor Tonello.

Da una corrispondenza romana togliamo:

Si profetizzano sempre riforme, e prima ad andare ad alto fra queste, l'abolizione assoluta delle frontiere doganali. I cardinali detti progressisti, che oggi operano senza mistero, ed i ministri delle potenze straniere le consigliano, ed il papa sembra disposto a concederle. Per altro alle speranze dei creduli finno acerbato contrasto le massime di regresso e di abbinio ad ogni idea di libertà e di progresso pubblicate dal pulpito degli oratori quaresimali, ed i rigori ai quali, dopo giorni brevissimi di sosta, si è data nuovamente la polizia, mossi da falsi avvisi, che molti emigrati romani stanno aggruppati su vari punti dei confini pronti ad invadere le provincie papali e promuovere la rivoluzione sino a Roma.

Alcuni cartelli di evviva a Garibaldi e di scherno ai preti, che si trovarono affissi per la città, eccitarono la polizia a raddoppiare la sorveglianza entro Roma; nella qual cura eccedendo, siccome sempre, riuscì di nuovo molesta ai cittadini pacifici, poichè incrementandosi le pattuglie numerosissime per tutta Roma, niuno è sicuro di non essere perquisito, e le famiglie vivono continuamente nell'apprensione di ricevere le visite dei gendarmi e degli agenti di polizia.

Le perquisizioni domiciliari sono ormai innumerevoli; e la quiete domestica grandemente ne soffre. È vero, che alcuni degli arrestati innanzi carnevale per sospetto politico vennero resi a libertà, ma altri presero di loro il posto nelle prigioni; fra i nuovi aggiuntati dai gendarmi è il cavaliere Ubaldo Solustri.

In compenso però vediamo progredire i lavori grandiosi per la cerimonia della grande santificazione destinata per gli ultimi giorni di giugno.

Accora ad altri lavori già si dà mano per le pubbliche feste spontanee del 13 di aprile, che ricorda il ritorno fastidioso del papa da Greta. Come potet giudicare, la nostra situazione in mezzo a tante feste è più che felice!

Dalla convenzione militare del nostro col Governo italiano fin qui non risentirono documento i briganti, né vantaggio le popolazioni delle provincie. Che anzi i mazzinari, allargandosi in cerchio più vasto, manifestano al presente la provincia di Anagni, dalla quale strapparono quattro ricchi proprietari, chiedendo di essi il prezzo del riscatto direttamente al municipio Anagnino, minacciando nel caso di rifiuto, che andrebbero egli di persona a prenderlo nel palazzo stesso del municipio in Anagni. Questo si chiama parlar franco e chiaro. Un ragazzino di nove anni venne sequestrato dai briganti nel possetto di Prossedi nell'interno dell'abitato; l'audace non potrebbe essere spinto più oltre. Che il fagello infame duri sempre uguale, pesa gravemente la colpa sul prelato Periodi delegato in Frosinone imperocchè un convenzione segreta fra non so se due o tre capi-banda e il governo era avvenuta, secondo la quale potevasi che i briganti i più compromessi accordassero mezzi, libertà o protezione per trasferirsi in Algeria: quegli rei di delitti minori avrebbero sofferta la pena del carcere soltanto, di cui il massimo grado non superava i tre anni di condanna; agli altri tutti meno responsabili ed ai mantovagli assicuravasi l'impunità assoluta per essere rimandati alle case loro, sottoposti alla sorveglianza della polizia.

Cinque briganti fiduciosi si davano al Governo, e l'esempio avrebbe influito salutarmente sugli altri, quand'ecceci che il Periodi fa prendere o rinchiudere nelle carceri settantasette individui della provincia da lui retta, sospetti quali briganti o mantovagli. Un tale atto, cui non si conosce bene da qual causa fosse spinto il Periodi, giubbò la diffidenza nei briganti, indotti a sospettare che il Governo, pentito delle concessioni largite, intendesse ritornare al rigore ed alla persecuzione, e così non altro si è costituita alla autorità pontificia; che anzi incitati dal creduto inganno, spregio audacia e feroci maggiori. Ciò avviene in un Governo ove gli uomini al potere agiscono indipendentemente, e sono gli uni degli altri gelosi. Dicano molti che mantovagli Periodi abbia di tal modo agito per togliere il mo-

rito a mandargli Rindi di essere riuscito ad ottenere un qualche vantaggio sui briganti. Non è da furbo le meraviglie quando si sa, che un tale, incaricato dalla polizia di trattare coi briganti, veniva arrestato per ordine di qualcheuno della polizia stessa, mentre incominciava ad eseguire il mandato, e durava nel carcere per ben quaranta giorni, ch'è tutto dire.

Napoli. Leggesi nell'Italia di Napoli:

Sono giunti ordini al nostro ammiraglio, perchè siano prontamente terminati tutti i lavori in corso nel nostro arsenale, essendo in pronto nuove commissioni.

Il numero degli operai di marina, che aveva subito una sensibile riduzione, è stato nuovamente aumentato negli stabilimenti marittimi di Napoli e di Castellammare.

ESTERO

Austria. L'Austria non si fiderebbe più della Russia, e non è più disposta, a quanto pare, a lasciarsi abbagliare dalle promesse che quella le avrebbe fatte di conquisti della Bosnia e dell'Erzegovina. Credesi anzi sapere che il signor di Beust, sta per indirizzare a Costantinopoli una nota nella quale prelude francamente partito per la Porta ottomana.

I giornali d'Ungheria asseriscono che un progetto di riordinamento politico dell'Impero sarebbe stato discusso a Pesth in una riunione presieduta dall'Imperatore medesimo, o alla quale assistevano tanti i ministri austriaci che gli ungheresi. Secondo questo nuovo disegno, vorrebbe ricostituita la Corona di Boemia, e la Galizia verrebbe unita all'Ungheria. Quest'ultima notizia si troverebbe confermata da quello che si legge nel *Giornale di Posen*, il quale dice non potendo la Galizia avere una posizione propria nell'Impero, trarrebbe qualche giovamento dalla propria unione all'Ungheria. Se quello che dicono i giornali ungheresi è vero, al dualismo si sostituirebbero tre gruppi, il tedesco, l'ungherese, lo slavo.

Francia. Scrivono da Parigi che nell'anniversario della morte della regina Maria Amalia, ebbe luogo a Neuilly una specie di dimostrazione orleanista. Il fiore degli orleanisti accorse alla cappella di San Ferdinando. Più di mille persone non avendo potuto trovar posto nel tempio, aspettarono dinanzi alla porta che finisse il servizio divino.

Scrivono da Parigi:

Sembra ormai certo che il campo di Châlons, da riunirsi questa volta più presto del solito, sarà comandato dal maresciallo Forey. Esso avrà per capo di stato maggiore di brigata il gen. Besson. Si esperimentano nuove evoluzioni. Tre battaglioni di cacciatori i piedi i dodici reggimenti di linea, che comporranno la fanteria saranno armati del fucile Chassepot che verrà così esperimentato in grandi proporzioni.

America. Il territorio ceduto dalla Russia agli Stati Uniti e conosciuto sotto il nome di « America russa » si estende lungo lo stretto di Behring, prolungandosi per la penisola di Alaska, in una larga catena di isole sino alle terre asiatiche. Esso forma la regione nord-ovest dell'America, compresa fra i gradi 148 e 170 di longitudine occidentale o 51 e 71 di latitudine settentrionale. La sua superficie approssimativa è di cinquanta miglia quadrate, con una popolazione di 60,000 abitanti, fra cui 2000 Russi.

L'America russa componesi d'una parte isolata e di una parte continentale. Vi si fa un traffico considerevole di pelliccie.

La « Nuova Arcangelo », piccola città di 1200 abitanti è la sede del governatore generale dei possedimenti russi in America. Vi si trova un centinaio di case di legno, un porto al sicuro del vento, un cantiere per costruzioni navali, un ospedale, un palazzo per il governatore e una chiesa.

Secondo gli ultimi trattati, i Russi non possedevano la parte continentale (chiamata dagli inglesi Nuova Cornovaglia e Nuova Norfolk) che sopra una profondità di dieci leghe marine.

Quei paesi sono ancora lungi dall'essere sottomessi. Vi abitano i guerreschi o feroci Kalliongo che, muniti di alcune armi da fuoco, fanno ancora ai russi una guerra ostinata.

La Compagnia americana russa usufrutta quei paesi selvaggi. Essa fu istituita a Irkutsk, in Siberia nel 1798. A Pietroburgo se ne stabilirono i privilegi. La compagnia ha un esercito, una flotta, un piaggio; in somma essa è una potenza, come la compagnia inglese della baia di Hudson.

Coll'acquisto dell'America russa gli Stati Uniti fecero un gran passo verso l'attuazione del progetto che loro si attribuisce di voler essere i soli padroni dell'America del Nord.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La Giunta Municipale del Comune di Udine

Avviso

Resosi vacante per rinuncia del Titolare il posto di Segretario legale presso questo Municipio, si apre il concorso, prefisso il termine a tutto il corrente mese di aprile per le immatricolazioni.

Chiunque intende aspirarvi dovrà compiere:

- a) l'età di 21 compiuti,
- b) di avere subita con effetto la vaccinazione, e superato il v. judd,
- c) di essere dotato di robusta fisica costituzione,
- d) di godere la cittadinanza italiana,
- e) di essere immune da censure criminali o politiche,
- f) di avere assolto gli studi politico-legali in una università del Regno,
- g) di avere riportata la Patente d'idoneità alle funzioni di Segretario Comunale, voluta dai Regolamenti.

h) ed inoltre indicare giustamente gli eventuali vincoli di parentela cogli attuali impiegati del Municipio.

Il concorso dovrà essere insinuato mediante regolare istanza o la nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Al posto d'annesso lo stipendio di Lit. L. 2002.80 ed il titolare ha diritto al trattamento normale.

Dal Palazzo del Comune
Udine 3 aprile 1867.

Il R. di Sindaco
A. PETEANI

Ai Direttori distrettuali e Sindaci della provincia di Udine.

Prima delle feste pasquali si dovrà tenere in ogni scuola elementare un esame per verificare il progresso degli allievi. Si ricorda alle Rappresentanze comunali il dovere che loro incombe di presiedere a questi esami mediante uno almeno dei loro membri, e il soprintendente scolastico da essa nominato. Si ricorda pure l'obbligo nel Municipio a termini delle disposizioni italiane di invitare il reverendo Parroco del luogo in cui ha sede la scuola ad assistere all'esame di Religione prendendo con esso lui concerto per la giornata.

Udine 5 aprile 1867.

L'Ispettore scol. prov.
PECILE

Scuola di Canto Corale in Udine

Il maestro Alberto Giovannini ha diretta al nostro collaboratore Ferdinando Pagani la seguente lettera, pubblicando la quale intendiamo di raccomandare vivamente ai nostri concittadini, la bella e nobile istituzione di cui si fa parola nella stessa.

Caro Pagani,

Interessa la tua compiacenza a dare ospitalità nel Giornale di Udine e possibilmente anche nell'Artiere all'Avviso che ti compiego.

Trattasi, come vedrai, dell'apertura di una scuola di Canto Corale per il popolo con metodo pratico d'istruzione e con duplice scopo, morale e educativo.

Tu conoscerai bene le cosiddette società orfiche di Francia e più ancora di Germania, dove le più piccole città, le borgate persino contano centinaia di cantori appartenenti ad ogni classe di persone che si uniscono nei giorni festivi e nelle lunghe sere invernali per istruire dei cori che poi sono eseguiti pubblicamente nelle solennità patrie o religiose. E non basta: ogni anno, e in specie nella stagione autunnale, le principali borgate invitano le varie società di canto a certe gare, decretando premj in danaro alle distinte e fregando di medaglie le loro bandiere; ed ora questa Società ha fatto ragguardevole un grado di perfezione che noi non sappiamo nemmeno ideare. Vi si eseguono persino a migliaia di voci dei cori di gran difficoltà o con tal precisione da non invidiare le migliori esecuzioni strumentali ed orchestrali. E se tali esercizi contribuiscono alla educazione musicale di quei popoli, d'altra parte esercitano un'influenza eminentemente morale, e certamente anche economica sottraendo la gioventù dal vizio che è l'origine di tutte le piaghe d'una nazione. — Sarebbe follia pretendere di piantare così ex abrupto anche in Italia di simili Società; pur troppo noi non siamo ancora così educati da apprezzarne i vantaggi, e di ciò causa è per certo il lungo servaggio che ci oppresse, non permettendo nessuna istituzione che risvegliasse l'intelligenza del popolo; ma ora che possiamo unirci ed educarci, si dovrebbero istituire, a mio avviso, Scuole Corsi almeno in tutti i centri non potendole estendere per ora anche nella campagna, e inculcare al popolo la utilità intellettuale, morale ed economica che ne deriverà col volger del tempo — Intanto che Udine si rende benemerita col darlo l'esempio; e poiché la Presidenza del patrio Istituto filarmonico, penetrata dell'importanza della cosa, appioggia questa Scuola, il popolo la accetti il suo appoggio, accarezzando numerosi al suo studio tanto utile e così dilettevole. Perdonami se ti annuisci con sì lungo sermone; ma se credi, ordina un po' meglio queste mie idee potrei scrivere due righe d'accompagnamento all'Avviso che ti prego di pubblicare. Mi farai pure cosa graditissima interessando qualcuno a favore della poesia breve e popolare che tu vesti meglio che saprà di note per uso di questa nostra scuola. — Ti chiedo ancora perdono se l'importunai, ma comandami

tu pure ove io valga, che sarò felice di servirli per quella amicizia con cui mi ti protesto.

Tutto tuo
Alberto Giovannini.

Reco l'Avviso:
N. 447

ISTITUTO FILARMONICO UDINESE SCUOLA CORALE-POPOLARE-FESTIVA.

Per deliberazione del Consiglio di Presidenza di questo Istituto Filarmonico va ad attivarsi una Scuola di Canto Corale nella scopo di educare la gioventù con metodo pratico all'esecuzione di canti popolari di argomenti patriottici e morali, e di esultanza progressivamente, ed elettrizzandola, alla conoscenza delle teorie musicali, per modo che la Città in breve lasso di tempo possa contare un buon corpo di coristi, o gli operai un nuovo mezzo di istruirsi e procacciarsi onesto guadagno.

La scuola è maschile e femminile, e le lezioni saranno date in tutti i giorni festivi dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane nelle aule dell'Istituto Filarmonico, assegnando ai due sessi separato locale.

L'iscrizione sarà tenuta nella prossima settimana, incominciando dal giorno 7 corr. Aprile presso l'Ufficio della Direzione — Palazzo Comunale 1° piano, dalle ore 11 alle 12 intermedie — e sarà per quelli che avranno raggiunta l'età d'anni quindici.

Udine 3 Aprile 1867.

per il Consiglio di Presidenza
G. C. BELTRAME.

Il Segretario
P. de Gloria.

La Società del tiro a segno tiene domani alle 12 una seduta, perché la mancanza del numero legale dei soci mandò a vuoto quella di domenica scorsa.

Non non possiamo che deplorare quest'apatia che mette ostacolo al buon andamento delle migliori istituzioni.

Le si accolgono con entusiasmo; e poi le si abbandonano a se stesse con una indifferenza singolare. Se pochi uomini non le sostengono colla loro attività, ed il loro amor proprio, a quest'ora nulla seguirebbe il progresso fatto da questa società retti da principi di libertà. Ed è anche più doloroso vedere che degli uomini che nulla fanno si lanciano continue accuse contro quelli che fanno qualcosa; e si portano in campo le parole di consuetudine e combriccola per mettere in sospetto la loro attività. Muoviamoci tutti, ed allora non vi saranno combriccole né consuetudine.

E i membri della Società del tiro a segno concorrano numerosi nella seduta di domani: giacché farebbe troppo brutto contrasto la loro apatia con gli applausi frenetici che accolsero le parole di Garibaldi quando disse: «fratelli, esercitatevi al maneggio della carabina: addestratevi al tiro a segno».

Da Pordenone ci scrivono in data 31 Marzo 1867.

Ritorno da Fontanafredda ove si fece una festa nazionale che riuscì tutta brio, tutta allegria. Si trattava della prestazione del giuramento per parte dell'Ulcerata della Guardia Nazionale di questo Comune. Il Sindaco signor Antonio D. F. di persona di proposito, e dotato di un'affezione sincera per le liberali istituzioni, profferì un discorso adatto alla circostanza che per la nobiltà dei sentimenti di cui era ripieno, e per l'assennatezza delle idee ricevette le vere lodi delle persone intelligenti. Terminata la funzione, con delicatezza pensò le Guardie Nazionali di Pordenone e di Porcia, e quasi tutta l'ufficialità di quella di Polcenigo perirono di visi in questo piccolo paese. Non ti dico se queste care visite aumentarono o no la gioia di questi buoni paesani. Vennero ricevute con frenetici Evviva. In un momento Fontanafredda era zeppo di carrozze e di signori venuti dai vari paesi vicini. Il Comandante la Guardia Nazionale di Pordenone presenziò all'ufficialità al Sindaco, alla rappresentanza Comunale ed al Capitano della Guardia Nazionale di Fontanafredda, al qual atto il Sindaco assai commosso pronunciò parole di ringraziamento, e di simpatia per i paesi a cui appartenevano i gentili visitatori. Invitata quella ufficialità di sig. Francesco Zilli capo di questa milizia nel proprio palazzo, ivi s'improvvisò un lieto banchetto allegro di tanto in tanto dalla Banda Nazionale di Pordenone che terminò con una piacevole festa da ballo. Lode ne sia al sig. Zilli se la festa terminò come era cominciata assai bene.

Teatro Sociale. Questa sera si recita *Casa nuova*, commedia in 5 atti di Vittorio Sordani Questa recita a beneficio dell'artista Giampaolo Caland non è compresa nell'abbonamento.

Dopo lunga e penosa malattia sofferta con coraggio ed esemplare rassegnazione, ricevuti con fiduciosi e conforti della religione, passò a migliore vita il **dott. Giov. Batt. Bearzi** alle ore tre e mezza pom. del 4 aprile, in Santa Maria presso Palma compiuti appena 36 anni.

Il defunto è raccomandato alle carissime ricordanze degli amici.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivano da Parigi:

Il governo ottomano è sempre più incalzato dalle difficoltà finanziarie. Esso usa ad abusare del credito e va bussando di continuo alle porte dei

banchieri nostri d'Inghilterra per ottenere sovvenzioni.

Sembra che una delle nostre case più facoltose sia sul punto di fargli un prestito di 3 milioni di franchi, al saggio del 13 o 14 per cento all'anno, rimborsabile a brevissima scadenza e di più garantito con deposito di valori.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 aprile

Camera dei Deputati.

Tornata del 5 aprile.

La Camera rinnovò la votazione sulle commissioni permanenti. Si annulla la elezione di Petralia Soprana. Sorto un incidente circa la convenienza di continuare o no la discussione in sedute pubbliche durante la crisi ministeriale, si decide in senso affermativo per esaurire i lavori che possono compiersi coll'intervento dei ministri attuali cioè le elezioni e gli svolgimenti dei progetti.

Il ministro delle finanze rispondendo a Bertera dichiarò aver disposto per una nuova proroga al termine della consegna sulla ricchezza mobile che scadeva il 15 del p. p. mese.

Senato del Regno. Processo Persano.

Il Senato continua l'audizione dei testimoni nel processo Persano. Esaminansi Albini, Paulucci, Monale, Piola, e Del Carretto.

Firenze, 5. Sua Maestà ha incaricato il generale Menabrea della formazione del nuovo Ministero.

Firenze 5. L'Opinione dice: Menabrea assumerà la presidenza e il ministero degli esteri, Rattazzi l'interno, dicasi che il ministero della giustizia sia offerto a Crispi, quello del commercio a Ferraris. Il Diritto dice che Crispi declinò l'offerta.

Pietroburgo, 5. Il Giornale di Pietroburgo dice che di fronte alla indifferenza dell'Inghilterra la Turchia respinse il consiglio delle potenze che avevano mostrato il loro disinteresse nella comune loro proposta. La Turchia diventa così responsabile dell'avvenire.

Hannovi certi limiti dove la cecità non è più motivo a scusa.

Berlino, 5. Il Monitore Prussiano pubblica un'ordinanza del 31 marzo che dichiara che in virtù della legge 28 settembre 1866 sarà contrattato un'imprestito del 500 per coprire i crediti necessari all'amministrazione militare. Un rapporto del ministro delle finanze 5 marzo dice che l'imprestito è motivato dal rinnovamento delle armi e dalle munizioni che servirono nell'ultima guerra. L'imprestito sarà di trenta milioni di talleri.

Pietroburgo, 4. Assicurasi ufficialmente che la Prussia in base al trattato del 1839 darà la sua opinione sulla domanda della Prussia nell'affare del Luxemburg; perché nonostante lo scioglimento della Confederazione Germanica, quel trattato non è annullato, e la cessione del Luxemburg non può aver luogo senza il consenso delle grandi potenze.

Vienna, 4. L'Abendpost conferma la notizia sull'abbandono e la cessione del Luxemburg da parte del re di Olanda.

Lisbona, 4. Il viaggio del re è aggiornato perché il re Fernando non si volle incaricare della reggenza nello stato di agitazione in cui trovasti il paese.

Berlino 5. La Gazzetta del Nord deplorea le idee esresse nell'articolo del Constitutionnel perché sono in contraddizione colle ripetute assicurazioni della politica francese. Nell'attuale prosperità della Francia il possesso del Lussemburgo da parte di uno Stato centralizzato come è la Francia sarebbe più minaccioso che da parte della Germania che è uno Stato confederato.

Parigi 4. Schneider annunziò al Corpo legislativo la sua nomina a presidente, che fu accolta con applausi.

Schneider ringraziò, e soggiunse: «ci conosciamo da lungo tempo quindi non è necessario promettervi che sarò imparziale».

N. York 3. I Juaristi cominciarono ad assediare Queretaro.

Aja 4. Domani avrà luogo alla Camera un'interpellanza di Thorbecke circa il Lussemburgo.

Londra 5. Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica circa al Tornado. Un dispaccio di Stanley 30 marzo qualifica il sequestro della nave come atto illegale ed ingiustificabile; domanda la immediata restituzione della nave, ed un'indennità a favore del capitano e dell'equipaggio; e che la Spa-

gna esprima il suo dispiacere per l'oltraggio fatto alla bandiera inglese. Stanley spera che la Spagna non lascerà che tale questione assuma serie proporzioni.

Camera dei Comuni. Stanley rispondendo ad Osborne dice che non ha ancora ricevuto risposta dalla Spagna al dispaccio del 30 marzo.

Disraeli presenta il bilancio.

Esso reca una eccedenza di un milione e due cento mila sterline che Disraeli propone di impiegarsi nella conversione di 24 milioni del debito pubblico in rendite vitalizie terminanti al 1883. Propone pure di diminuire le imposte sulle assicurazioni marittime.

Osservazioni meteorologiche

fatta nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 5 aprile 1867.

	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 110,01 sul	mm	mm	mm
livello del mare . . .	742.8	744.6	748.9
Umidità relativa . . .	0.02	0.13	0.16
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	sereno	coperto
vento (direzione	—	—	—
(forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 12.4	+ 16.0	+ 12.0
Temperatura { massima + 18.7			
{ minima + 7.5			
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	4	5 apr.
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	68.57	68.22
— — — — — fine mese	—	—
— — — — — 4 per 100	97.50	97.75
Consolidati inglesi	91. —	91. —
Italiano 5 per 100	52.80	52.80
— — — — — fine mese	52.70	53.10
— — — — — 15 marzo	—	—
Azioni credito mobil. francese . . .	411	410
— — — — — italiano	—	—
— — — — — spagnolo	276	270
Strade ferr. Vittorio Emanuele . . .	75	70
— — — — — Lomb. Ven.	401	401
— — — — — Austriache	405	402
— — — — — Romane	80	70
Obbligazioni	112	105
Austriaco 1865	320	318
id. in contanti	325	323

Borsa di Venezia

Del 4 aprile		Corso medio
Cambi	Sconto	
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3		75.50
Amsterdam 100 f. d'Ol. 3		85.50
Augusta 100 f. v. un. 4		85.05
Frankoforte 100 f. v. un. 3 1/2		85.10
Londra 1 lira st. 3 1/2		10.21
Parigi 100 franchi 3		40.55
Sconto 6 0/0		—

Effetti pubblici		
Rend. ital. 5 per 100	da fr. 53. —	a —
Conv. Vigl. Tes. god. 1 feb.	—	—
Pres. L. V. 1850 . . . 1 Dic.	—	—
— 1859	71.50	—
— Austr. 1854	54.50	—
Banconote Au. tr.	79. —	—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia		
banca naz. it. Lire it.	21. —	—

Valute		
Sovrane	a Fior.	14.09
da 20 Franchi		8.7 1/2
Doppie di Genova		32.02
— di Roma		6.90

Borsa di Trieste.

del 5 aprile		
Augusta	da 108. —	a —
Amburgo	96. —	—
Amsterdam	109. —	—
Londra	129.40	129.85
Parigi	51.30	51.50
Zecchini	6.06	6.09
da 20 Franchi	10.35	10.36 1/2
Sovrane	12.98	13. —
Argento	126.25	126.50
Metallic.	58.25	58.50
Nazion.	69.50	69.75
Pres. 1860	85.50	85.75
— 1864	79.25	79.50
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—	—
Cred. mob.	180.75	—
Sconto a Trieste	4 1/4	3.34
— a Vienna	4 1/2	4.14
Prestiti Trieste	115.75	122.25 100.50

Borsa di Vienna

4		5 aprile
Pr. Nazionale	69.40	69.40
— 1860 con int.	85.50	85.50
Metallic. 5 p. 0/0	58.30-61.50	58.00-62.10
Azioni della Banca Naz.	726. —	726. —
— del cr. mob. Aust.	180.50	180.70
Londra	129.70	129.75
Zecchini imp.	6.11	6.12
Argento	127. —	127. —

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2122.

EDITTO

p. 3

La R. Pretura in Tolmezzo notifica agli assenti d'ignota dimora Giovanni fu Pietro Craighero di Ligosullo, e di lui figli Pietro, Giacomo e Giovanni, nonché allo stesso Giovanni padre quale rappresentante l'altra minore di lui figlia Elena, che l'avv. Grassi qual procuratore di Giovanni fu Nicolò Brunetti con istanza 12 dicembre 1866 N. 11131 chiese in confronto di Mattia fu Pietro Craighero la vendita all'asta di alcune realtà sopra le quali essi assenti risulterebbero creditori iscritti quali successi a Lucia Morocutti; che venne loro deputato in curatore l'avv. Spangaro, e che per versare sulle condizioni d'Avv. venne relizzato il giorno 5 luglio v. alle ore 9 ant.

Si affigga all'albo Pretorio, in Comune di Ligosullo, ed inserito nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura in Tolmezzo
li 6 marzo 1867.

Il Reggente
CICOGNA.

N. 7199.

EDITTO.

p. 1

Si rende noto che nei giorni 12 o 20 Aprile o 10 Maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno in questa sala Pretoriale i due esperimenti d'asta per la vendita Giudiziale dei beni qui sottoscritti esecutati a carico di Pietro qm. Giovanni di Pietro ed Eleonora maritata Bello tutti Bello di Silvello e Giulia Bello maritata Moretti Maccarini di Villorba e contro i creditori iscritti Zucchiotti Angelo di Francesco di S. Vito di Fagnaga e Righini Valentino fu Giuseppe di Silvello sull'Isola, di Vittoria Carcani Bello di Roma per se e quale tutrice dei minori suoi figli Stanislao, Marco ed Eleonora alle seguenti condizioni:

1. La vendita seguirà nei due primi incanti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori ipotecari.

2. Quei terreni vengono venduti col vincolo d'usufrutto per una metà competente a Marianna di Pietro Bello fino al suo matrimonio, o vita sua durante.

3. All'infuori dell'esecutante nessuno sarà ammesso all'asta senza un previo deposito di L. 47 da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi al momento agli altri oblati.

4. Entro giorni otto dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario il depositare nella Cassa forte di questa Pretura la somma offerta, sotto pena del reintanto a di lei spese e pericolo oltre la perdita del deposito.

5. L'aggiudicazione in proprietà degli stabili al deliberatario seguirà tostochè avrà comprovato il fatto deposito dell'intero prezzo di delibera.

6. Le spese posteriori all'incanto, e così le imposte per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Fondi in pertinenza di S. Vito di Fagnaga Prato denominato Badia nella mappa stabile al N. 1417 di Pert. 4.32 Rend. L. 8.40 stimato fior. 210.

Prato denominato Badia nella mappa stabile al N. 1419, g. di Pert. 5.39 Rend. Lire 6.90, stimato fior. 270.

Il presente si affigga nei soliti luoghi o s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore
PLAINO

Dalla R. Pretura S. Daniele 21 febbraio 1867.

IL MUNICIPIO

DEL

Comune di Gemona

AVVISO

A tutto il mese di Maggio prossimo venturo è aperto il concorso ad una delle due condotte mediche-chirurgiche-ostetriche di Gemona alla quale è annesso l'elemosinato d'it. L. 1555. Il totale della popolazione ascende a N. 7200 della quale circa 3200 avente diritto a gratuita assistenza.

La situazione della condotta è parte in piano e parte a pedemonte, e le strade sono tutte buone e rotabili.

Gemona, 13 marzo 1867.

Il Sindaco

ANTONIO CELOTTI.

CAPPELLERIA NAZIONALE

I sottoscritti hanno l'onore di far noto che col giorno 30 marzo hanno aperto in questa Città, **Contrada Barberia** di rimpetto al **Caffè Meneghetto** un **Negoziò di cappelli d'ogni qualità**, condotto secondo i migliori e più recenti metodi, in modo da soddisfare a tutto le esigenze della moda e del buon gusto, ed a prezzi moderatissimi.

Udine, 30 marzo.

UMECI e GRASSI.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE.

Gennaio 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

compilato da professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Lazzati ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la *parte prima* che comprende l'Astronomia o Meteorologia, la Fisica, la Paleontologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 318 pagine con 13 incisioni in legno, e sei tavole litografiche disegnate appositamente; e costa **L. 3.50.**

DEL PRINCIPIO

DI NAZIONALITÀ

NELLA MODERNA SOCIETÀ EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera Premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel concorso scientifico del 1866.

In questo lavoro esteso, ordinato, dotta ed elegante travasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un'ingegno che sa pensare e ragionare da sé.

(Dalla Relazione del prof. Pestalozza.)

Un vol. di 328 pag. — **L. 2.50.**

LE GUERRE

DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione di Venezia.

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARRINI

Parte I. I Barbari in Italia — Parte II. I Comuni e i Principati — Parte III. Il Risorgimento.

Un vol. di 270 pag. — **L. 1.50.**

Mandare commissioni e taglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE Milano via Durini N. 29.

I POPOLI

ANTICHI E MODERNI
NOMENCLATURA E CENNI STORICI

PREPARATI ALLO STUDIO

DELLE VICEVE NAZIONALI

OPERA COMPILATA DAL PROF. ERICOLE LUIGI MARENESI

Direttore del R. Liceo di Cuneo.

Un voi. di 500 pag. e 2 colonne — **L. 4.**

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della

GUERRA DEL 1866

IN ITALIA ED IN GERMANIA
DESCRIZIONE STORICA MILITARE

DI W. RÜSTOW.

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skiditz, di Burgersdorf e di Sadava, e costano L. 3. Tutti i 5 fascicoli usciti, L. 0.50. L'opera completa L. 12.

È completo il volume sesto del

GIRO DEL MONDO

Questo volume di pag. 116 in gran formato con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa **L. 13** e comprende i seguenti viaggi:

Mesjid, la città santa e il suo territorio di N. de Khar-nikoff — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per Ucaroski — La Sicilia e l'eruzione dell'Etna nel 1865, di Eliseo Reclus — I principati Danubiani di V. Lancelotti — I La Serbin. II La Valacchia — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di Bourboulon, da A. Poussielgue, Norimberga (Baviera) e E. Charlton — Viaggio al Brasile, di Biard — Viaggio alle Indie occidentali di Anthony Trollope — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (via del nord-ovest per terra), per visconte Milton ed il dottor Chendle — Esplorazione dell'Alta Asia, per fratelli Schlegel — Viaggio in Spagna, di Carlo Ducller, illustrato da Gustavo Doré.

COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
IN VENEZIA

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

a premio fisso con pronto ed integrale
RISARCIMENTO DEI DANNI

L'esito generalmente sfortunato delle Assicurazioni contro i danni della Grandine nel decorso anno, non trattiene la RIUNIONE ADRIATICA dall'intraprenderle anche pel 1867.

Le sue Agenzie verranno fra breve autorizzate ad accettarle dal 1.º Aprile prossimo, e si potrà esaminare presso esse e le condizioni della Polizza e la Tariffa dei premi.

Le sfrenate gragnuole che nell'estate passato hanno ripetutamente devastate le nostre belle campagne, aggiungeranno impulso agli agricoltori per porre le loro proprietà sotto l'egida delle assicurazioni: ed il retaggio d'ingenti passività lasciate dallo scorso esercizio al sistema mutuo, li consiglieranno di appigliarsi a preferenza al sistema opposto, cioè a premio fisso, siccome quello che dal lato del pronto ed integrale pagamento dei danni avvenibili, non ha lasciato e non lascerà mai incertezza di sorte alcuna.

Né la RIUNIONE ADRIATICA è ultima fra esse: il suo cospicuo capitale, i forti danni integralmente compensati non appena accaduti, lo spirito di conciliazione che è costante sua guida, la lusingano di vedersi onorata anche nel corrente anno da quella scelta clientela, che da tanto tempo le accorda la propria fiducia.

La RIUNIONE ADRIATICA assicura inoltre contro i danni degli Incendi — contro i disastri delle Mercè in trasporto tanto per mare, che per fiumi e terra; assume infine Assicurazioni sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie, combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premi talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a sé stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli e cospicue rendite.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le Domande di assicurazione.

Venezia, 21 marzo 1867.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale in UDINE, rappresentata dal Sig. CARLO ING. BRAIDA è situato in UDINE, Borgo S. Bartolomeo, N. 1807, e dall'Agenzia in

Udine, Tipografia Jacob e Colombo.

LE SOTTOSCRIZIONI

al ZOLFO

provoisto direttamente in Sicilia

DALLA DITTA

LESKOVIC E BANDIANI

IN UDINE.

e macinato sul luogo sotto la sorveglianza della stessa, si riceveranno sino al 30 aprile corrente alle seguenti

Condizioni:

1. La sottoscrizione resta aperta dal giorno della pubblicazione della presente sino al 30 aprile in Udine nella Studio della Ditta in Borgo Porta Venezia (Postolle) al N. 604 dalle 9 ant. sino alle 2 pom.

2. Il prezzo per sottoscrittore è fissato a fiorini cinque d'argento per cento libbre gr. venete compreso il sacco.

3. All'atto della sottoscrizione sarà da pagarsi fiorini 1 per ogni 100 libbre a titolo di anticipazione verso ritiro di analoga Bolletta.

4. La consegna dello Zolfo verrà fatta dal 30 aprile in poi sino a tutto luglio nei giorni non festivi dalle 7 ant. sino alle 7 pom. dai magazzini della Ditta, verso produzione della Bolletta e contemporaneo pagamento del residuo importo.

5. Non saranno ammissibili consegne e pagamenti parziali sopra una Bolletta; chi però desiderasse avere dello Zolfo in vari riprese, potrà manifestare il suo desiderio all'atto della sottoscrizione, che gli verranno rilasciate tante Bollette parziali.

6. Chi non avrà ritirato entro luglio p. v. lo Zolfo sottoscritto, si riterrà decaduto dai suoi diritti o rinunciante alla rifusione dell'anticipazione pagata.

Leskovic & Bandiani.

I sottoscrittori riceveranno gratuitamente in stampa la:

Istruzione popolare per eseguire con facilità, economia e sicurezza la solforazione delle viti, estratta dal «Bollettino dell'Associazione agraria friulana» anno VII N. 12.